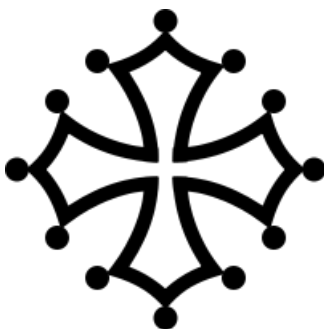




Università Europea degli Sport della Mente



# I Perfetti di Montségur



## Introduzione per i Giocatori

all'Aventura del III Torneo di *Dungeons & Dragons*® v. 3.5  
della Casa dei Giochi – Milano, 17-18 e 24-25 gennaio 2009



Torneo D.O.C. valevole per il  
Campionato Nazionale GDR 2008/2009



Basato sulle regole originali di *Dungeons & Dragons*® create da Gary Gygax e Dave Anderson, e sulle nuove regole di *Dungeons & Dragons*® create da Jonathan Tweet, Monte Cook, Skip Williams, Richard Baker e Peter Adkinson.

Stampato in proprio  
il 15 dicembre 2008 a Milano

---

---

# Sommario

1.0 Premessa.....	5
2.0 Prologo.....	5
3.0 Ore del Giorno.....	5
4.0 La Monetazione nel Medioevo.....	5
5.0 La Società del Medioevo.....	6
6.0 Il Regno di Francia.....	7
6.1 Nord e Sud a confronto.....	7
7.0 La Linguadoca.....	8
8.0 L'Eresia Catara.....	8
9.0 La Crociata contro gli Albigesi.....	9
9.1 Gli Albori.....	9
9.2 La Guerra.....	10
9.3 L'Ultima Coalizione.....	10
9.4 Il Massacro di Avignonet.....	11
9.5 L'Assedio di Montségur.....	11
10.0 La Magia.....	12
11.0 L'Inquisizione.....	12
11.1 I Frati Predicatori.....	12
12.0 I Potenti della Terra.....	12



## 1.0 Premessa

**G** Perfetti di *Montségur* è un'avventura storica ambientata nella *Francia* del XIII secolo. Questa introduzione ha lo scopo di fornire ai giocatori le informazioni necessarie per inquadrare il periodo storico di riferimento. Onde evitare possibili fraintendimenti vogliamo precisare che lo scenario storico su cui è basata l'avventura (e su cui dovranno basarsi i giocatori) è racchiuso in queste pagine. Eventuali conoscenze più approfondite, o contrastanti, circa gli eventi qui descritti non dovranno in alcun modo influenzare i giocatori. Il torneo si svolgerà presso la [Casa dei Giochi](#) in via Sant'Uguccione n.8 a Milano.

*"Cedite eos! Novit enim Dominus qui sunt eius"*  
*"Uccideteli tutti! Dio riconoscerà i suoi."*  
**Arnaud Amaury abate di Cîteaux**

## 2.0 Prologo

Narbona (Francia), A.D. 1225

Il vecchio prelado, ormai consumato dalla malattia, era diventato l'ombra di se stesso. Difficile riconoscere Arnaud Amaury, l'uomo che aveva fatto tremare intere città, in quel cumulo di pelle e ossa.

Il suo nome incuteva ancora paura tra gli abitanti della Linguadoca. Come dimenticare il massacro di Béziers? Lo stesso Pontefice non era rimasto indifferente davanti al rogo di cinquemila persone.

Arnaud fu destato da un suono. Le campane di Narbona scandivano l'agonia di un credente: la sua agonia. Si sentiva tranquillo. Sapeva di aver servito la Chiesa combattendo l'eresia con tutte le sue forze. Presto avrebbe ricevuto la meritata ricompensa nel Regno dei Cieli.

Un'ombra si avvicinò al suo capezzale. *"Albert sei tu?"* I suoi occhi non riuscivano più a distinguere nitidamente. *"No, non sono Albert."* gli rispose la figura con voce roca. *"Fratello per piacere fai venire Albert."* L'ombra si fece più vicina. *"Non sono un tuo fratello."* Arnaud iniziò ad aver paura. Che si trattasse della triste Mietitrice venuta per reclamare la sua vita? Con voce tremante chiese: *"Sei la Morte?"*

*"No. Lei arriverà tra poco. Se vuoi dammi un nome chiamami Ursus. Prima della tua dipartita ho voluto farti visita per ringraziarti. Ci hai servito con dedizione e senza volerlo con fedeltà."*

Arnaud era confuso. *"Io ho servito la Chiesa e il Pontefice. Non riesco a capire..."* Ursus si chinò su di lui e per la prima volta Arnaud riuscì a scorgerne il volto. Quando i loro occhi si incontrarono tutto gli fu chiaro.

Arnaud sentì la disperazione mordergli le viscere e con voce

supplichevole chiese: *"Se non ho servito la Chiesa, allora chi ho servito? In Nome di chi ho agito?"* Ursus si avvicinò al suo orecchio sussurrandogli la risposta.

Arnaud Amaury morì con la consapevolezza che nessun Regno dei Cieli lo avrebbe accolto. La figura scura indugiò per qualche istante. *"Non temere vecchio, c'è ancora molto da fare e presto qualcuno prenderà il tuo posto."* Ormai il vecchio non poteva più sentire.

## 3.0 Ore del Giorno

Nel XIII secolo le giornate erano divise secondo le ore canoniche che scandivano la vita dei monasteri. In quel tempo si impiegavano le meridiane o gli orologi ad acqua (quest'ultimi erano molto rari) per sapere l'ora. Il passare del tempo era segnalato dal suono delle campane e nei piccoli villaggi si faceva affidamento alla posizione del sole. Tutto questo per dire che il computo del tempo non era preciso. La seguente tabella elenca le ore canoniche<sup>1</sup> (approssimative) in voga all'epoca:

Mattutino	Tra le 2:00 e le 3:00 di notte
Laudi	Tra le 5.00 e le 6.00 (in modo che termini all'alba)
Prima	Verso le 7:30 (poco prima dell'aurora)
Terza	Verso le 9:00
Sesta	Verso le 12:00
Nona	Tra le 14:00 e le 15:00
Vespro	Verso le 18:00 (ora del tramonto)
Compieta	Verso le 19:00 (dopo che sono calate le tenebre)

*Tabella 1: Ore Canoniche*

## 4.0 La Monetazione nel Medioevo

Dopo la riforma carolingia, che cercò di mettere ordine tra le varie valute, si formarono zecche indipendenti che battevano moneta in argento per conto dei diversi feudatari. Poiché l'oro era difficilmente reperibile, la riforma carolingia prevedeva la suddivisione di una *libbra* d'argento (434,16 g) in 240 *denari* (1,8 g). Accanto al *denaro* si affermò l'uso di due misure di conto: la *lira* (pari 240 *denari*) e il *soldo* (pari a 20 *denari*) per il pagamento delle merci più preziose e delle tasse.

Nei territori francesi vi era l'abitudine di tagliare in due i *denari* per effettuare acquisti di minor valore. Queste mezzes monete erano chiamate *maglie*.

Quando i commerci con il vicino oriente si fecero più frequenti si manifestò la necessità di coniare monete in oro. Nei territori islamici era d'uso il *Dirham* (o *Dinaro*) una moneta d'oro (4 g) di notevole peso e valore. Mentre nei territori bizantini si usava il *Bisante* (anch'esso d'oro). Già nel *Regno di Sicilia* si coniarono i *Tarini* (1 g), una piccola moneta d'oro su

<sup>1</sup> Per il nome delle ore abbiamo fatto riferimento a "Il Nome della Rosa" di Umberto Eco, ed. Bompiani 2004.

cui erano incisi caratteri arabi, il cui valore era pari ad un quarto di *Dinaro*. L'Imperatore *Federico II* (1194 – 1250) fece coniare nel sud *Italia* una moneta d'oro chiamata *Augustale* (5 g) che doveva servire per i commerci con il regno bizantino ed i territori islamici. Un *Augustale* valeva cinque *Tarini* e poco più (5/4) di un *Dinaro*.

Nell'avventura si assumerà che il rapporto di cambio tra oro ed argento sia pari a 1:12 (un grammo d'oro per dodici grammi d'argento)<sup>2</sup>. Le seguenti tabelle riassumono le conversioni tra le principali monete in circolazione nella prima metà nel XIII secolo.

		Lira*	Soldo*	Grosso	Denaro	Maglia
Lira*	=	1	12	20	240	480
Soldo*	=	1/12	1	5/3	20	40
Grosso	=	1/20	3/5	1	12	24
Denaro	=	1/240	1/20	1/12	1	2
Maglia	=	1/480	1/40	1/24	1/2	1

Tabella 2: Conversione delle Monete in Argento

La *Lira* e il *Soldo* (le voci con accanto l'asterisco) sono misure di conto. Non esistono monete vere e proprie di quel valore. Segue una tabella che riassume i rapporti tra le diverse monete d'oro.

		Augustale	Dinaro	Bisante	Tarino
Augustale	=	1	5/4	5/4	5
Dinaro	=	4/5	1	1	4
Bisante	=	4/5	1	1	4
Tarino	=	1/5	1/4	1/4	1

Tabella 3: Conversione delle Monete in Oro

Per semplicità si assumerà un rapporto di parità 1:1 tra il *Dinaro* e il *Bisante* (la moneta d'oro coniata nell'*Impero Bizantino*). Quella che segue è la tabella di conversione tra le monete d'argento e quelle d'oro.

		Lira*	Soldo*	Grosso	Denaro	Maglia
Augustale	=	~ 1/7	~ 8/5	~ 14/5	~ 33	~ 66
Dinaro	=	~ 4/35	~ 32/25	~ 56/25	~ 26	~ 53
Bisante	=	~ 4/35	~ 32/25	~ 56/25	~ 26	~ 53
Tarino	=	~ 1/35	~ 8/25	~ 14/25	~ 66/10	~ 13

Tabella 4: Conversione da Oro ad Argento

In nessun caso un cambiavalute accetterà delle *Maglie* (anche se nella quantità corretta) in cambio di una moneta d'oro. La *Maglia* era considerata la valuta del popolo e per quanti mezzi *denari* uno poteva mettere insieme, difficilmente trovava un cambiavalute disposto a scambiarli per oro. Infine va precisato che in molti luoghi (specialmente nei piccoli vil-

laggi) era d'uso il baratto. La distanza dai grandi centri abitati rendeva più appetibile il pagamento in natura, rispetto a quello in moneta. Soprattutto se si trattava di monete di grande valore (per esempio un *grosso* o un *augustale*), difficili da scambiare con viaggiatori e piccoli mercanti.

## 5.0 La Società del Medioevo

La società medievale era fatta di contrapposizioni. Infatti pur rifiutando a livello teologico i dualismi, dal punto di vista strutturale accettava di buon grado le coppie antitetiche. Tra queste, una delle più importanti fu la contrapposizione tra chierici e laici. Accanto a questo dualismo vi era anche quello tra *potens* (potenti) e *pauper* (poveri) che con il fiorire dei commerci si tradusse in ricchi verso poveri.

Lo schema, formulato dai chierici dell'epoca, che meglio descrive la società medievale è la tripartizione tra: *oratores*, *bellatores* e *laboratores*<sup>3</sup>. In primo piano vi erano i chierici (in particolare i monaci) la cui funzione era la preghiera. Avevano un rapporto privilegiato con il divino e per questo detenevano un notevole potere spirituale. Venivano poi i cavalieri, la casta emergente dei guerrieri a cavallo, il cui scopo era difendere con le armi gli altri due ordini. Per ultimi vi erano coloro che passavano le loro giornate lavorando (principalmente nei campi) per produrre quanto necessario a sostentare tutti e tre gli ordini.

Tra gli *oratores* i monaci si consideravano i veri eredi della Chiesa primitiva. Concepevano l'umanità in base ad una gerarchia morale molto rigida, in cima alla quale ponevano loro stessi. Vivevano secondo regole severe basate sull'obbedienza e la disciplina. Erano votati alla ricerca di Dio attraverso la preghiera e la solitudine. I monasteri erano isole di beatitudine in un mondo assediato dal peccato. Loro, in virtù della loro fede, si credevano le prede ambite del Maligno. In un periodo dominato dall'ignoranza custodivano negli *scriptorium* il grande patrimonio della cultura classica.

I *bellatores* nel XIII secolo si identificavano con i cavalieri. Il processo che trasformò i brutali guerrieri di stirpe barbara, avvezzi al furto e alla violenza, nei cavalieri che ancora oggi suscitano un forte ascendente sul nostro immaginario, fu lungo e non privo di difficoltà. Lo stesso *San Bernardo da Chiaravalle* (1090 – 1153) commentando la massiccia adesione alla I crociata, si rallegrò per i molti cavalieri che recandosi in pellegrinaggio<sup>4</sup> a *Gerusalemme*, avrebbero rivolto le loro intemperanze verso gli infedeli. La cristianizzazione dei vecchi riti barbarici (quali la consegna delle armi) sancisce la nascita del *miles Christi*, una figura che troverà il suo coronamento nei *Cavalieri Templari*. La produzione letteraria dell'epoca, in particolare i racconti di *Chrétien de Troyes*, sono il manifesto della neonata cavalleria cristiana. La Chiesa che si era sempre opposta ai tornei, poiché erano un'inutile dimostrazione di violenza accompagnata da comportamenti deplorabili, riuscì a proibirli per più di un secolo (dal 1215 al 1316).

Il *laboratores* in questo schema tripartito è il contadino medievale. Prima dei progressi nell'agricoltura era costretto a fronteggiare una natura a volte ostile. Egli accettava la sua

2 Questo era il rapporto di cambio tra il fiorino d'oro e quello d'argento. Un fiorino d'oro valeva 12 fiorini d'argento. Non avendo altri termini di paragone useremo quello.

3 Schema proposto dal Vescovo *Adalberone di Leon* nel 1030.

4 Il termine *Crociata* è stato coniato in seguito. In quell'epoca si parlava di pellegrinaggio (anche se armato).

condizione di miseria confidando nella promessa salvifica della religione. Quando il commercio inizierà a rifiorire entreranno a far parte di questo gruppo anche i mercanti. Persone che affrontando grandi pericoli viaggiavano per lunghe distanze alla ricerca del profitto. Da qui la netta distinzione tra contadino e mercante. Il primo, legato alla terra da vincoli di servitù, conduceva la sua esistenza tra il campo e l'abitazione. Il secondo invece poteva viaggiare con maggior libertà. È attraverso queste "migrazioni" che le idee (e le eresie) si diffondevano. I mercanti della penisola italiana furono tra i primi a viaggiare in tutto il continente e non solo. Giusto per farsi un'idea nel XIII secolo vi erano sul *Mar Nero* delle case, appartenenti ai mercanti genovesi, dove venivano scambiate le pellicce. La stessa eresia catara si diffuse nel nord *Italia* grazie ai mercanti occitani che venivano in contatto con quelli italiani. Il contadino da parte sua si muoveva solo quando andava in pellegrinaggio, ma questo era un evento poco frequente.

## 6.0 Il Regno di Francia

A meno di trent'anni dalla morte di *Carlomagno* (742 – 814), con il trattato di *Verdun*, la *Francia* ed il resto dell'impero fu diviso in tre parti. Tra i carolingi francesi, a differenza di quelli tedeschi, lo smembramento feudale fu più rapido e profondo. Il tramontare della dinastia carolingia e l'azione energica del vescovo di Reims *Adalberone*, segnarono l'ascesa di *Ugo Capeto* (940 – 966) il fondatore della dinastia capetingia. Il Re non era un vero e proprio monarca, piuttosto un sovrano feudale. La *Francia* restò divisa in vari feudi con alcuni grandi feudatari che di fatto rimasero indipendenti. Il Re capetingio si fregiava dell'investitura religiosa e dell'omaggio feudale, ma molto spesso era meno potente dei feudatari che lo circondavano. Questo permise ai discendenti di *Ugo Capeto* di prosperare, nessuno li considerava una minaccia.

Facendo consacrare il figlio primogenito quando ancora era in vita, il monarca francese ottenne un vantaggio rispetto all'Imperatore tedesco che doveva essere eletto dalla dieta dei principi: la continuità dinastica.

Sotto sotto *Luigi VI* (detto *il grosso*) (1081 – 1137) vi fu "risveglio della monarchia" capetingia. Appoggiandosi alla chiesa e al popolo, assunse la figura di giustiziere liberando i suoi territori dall'ingerenza feudale. Il figlio *Luigi VII* (1120 – 1180) fu abbastanza forte da partecipare alla II Crociata, ma commise l'errore di ripudiare sua moglie *Eleonora d'Aquitania* la figlia primogenita del *Duca Guglielmo X* (detto *il Tolosano*). In questo modo si inimicò i feudatari del sud. Inoltre l'ex moglie andò in sposa a *Enrico Plantageneto* che poco dopo divenne Re d'*Inghilterra*. La corona inglese si trovò così a possedere territori nel sud e nel nord della *Francia*.

Il figlio *Filippo II Augusto* (1165 – 1223) approfittando del fatto che *Riccardo Cuor di Leone* fosse prigioniero in *Austria*, iniziò ad erodere il dominio inglese in *Francia*. Aiutato da *Innocenzo III* dichiarò decaduto *Giovanni Senza Terra* e nella battaglia di *Buovines* del 1214 ebbe la meglio sul Re inglese<sup>5</sup> e sull'Imperatore germanico. A causa della sconfitta l'Imperatore *Ottone IV* abdicò in favore di *Federico II* e *Giovanni Senza*

<sup>5</sup> Arrivando a sostenere che i *Plantageneti* discendessero da una donna-diavolo.

*Terra*, oltre a perdere la *Normandia*, fu costretto a concedere la *Magna Charta Libertarum*. *Filippo II* non prese parte alle prime fasi della "Crociata contro gli *Albigesi*". Anzi, ignorò del tutto gli inviti di *Innocenzo III* a prendere la croce, forse temendo un'eccessiva ingerenza della *Santa Sede* nella sua politica feudale. Lasciò che fossero i piccoli feudatari, guidati da *Simone IV di Monfort*, ad affrontare la minaccia eretica. *Luigi VIII* (1187 – 1226) organizzò una spedizione in *Linguadoca* pensando che ormai il paese, stremato da anni di guerra, accettasse di buon grado la sottomissione.

Morì durante l'assedio di una città che si rifiutò di aprire le porte. *Luigi IX* (1214 – 1270) divenne Re all'età di 12 anni e finché non fu adulto governò sua madre *Bianca di Castiglia*. Con il trattato di *Parigi* del 1229 la corona francese si assicurò il dominio del sud. La figlia del Conte *Raimondo VII di Tolosa* andò in sposa ad *Alfonso di Poitiers* (fratello di *Luigi IX*) e alla sua morte il feudo passò al Re di *Francia*.



*Simone IV di Monfort*

### 6.1 Nord e Sud a confronto

Prima della "Crociata contro gli *Albigesi*" in *Francia* esistevano due sistemi feudali molto diversi. Nel nord vi erano nobili che controllavano territori molto estesi. Questi concedevano parte dei loro domini a famiglie meno potenti in cambio della fedeltà e di uno stretto rapporto di vassallaggio. I nobili minori erano vincolati da diversi obblighi, compreso quello di scendere in battaglia accanto al loro signore. La struttura feudale era legittimata dalla Chiesa e dal codice cavalleresco (che si stava affermando in quel periodo). A capo di questa struttura rigida vi era il Re. Egli era consacrato per diritto di nascita e per diritto divino. Durante l'incoronazione sul suo capo veniva posto l'olio Santo affinché potesse fregiarsi del titolo di "unto dal Signore". Tra il popolo vi era la credenza che il tocco del Re potesse guarire le malattie (i c.d. *Re Taumaturghi*). I monarchi non fecero nulla per confutare questa credenza, anzi una volta l'anno nella *Cattedrale di Reims*, si svolgeva una cerimonia solenne durante la quale il Re "imponneva" le mani sugli ammalati.

Nel sud la situazione era ben diversa. I nobili più potenti, come il *Conte di Tolosa*, non riuscivano a imporre il loro volere sui piccoli feudatari. Qui la nobiltà inferiore si è sempre opposta ai vincoli rigidi che caratterizzavano il sistema

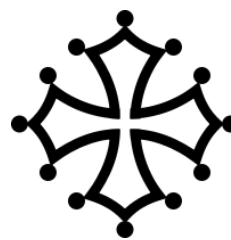
feudale del nord. Ricevevano dai maggiori signori la gestione di piccoli territori ma questo non implicava il vassallaggio. La grande frammentazione territoriale, unita all'uso di ciascun signore di erigere un castello, fecero sì che in *Linguadoca* vi fosse una notevole concentrazione di *castrum*. Lo stesso *Simone IV di Monfort* (1165 - 1218) guidando l'esercito crociato si rese conto di quanto fosse difficile "pacificare" la regione. Infatti si trovò più volte a dover riconquistare un castello o una piazzaforte. Lo spirito di indipendenza dei nobili *Occitani* era tale da arrivare a giurare fedeltà a *Pietro II d'Aragona* (1174 - 1213), disconoscendo di fatto l'autorità del *Conte di Tolosa*, pur di salvare i loro territori dalla ferocia crociata. Il sud si distingueva dal nord anche per l'attribuzione dei diritti di successione. Nei possedimenti settentrionali tutti i privilegi andavano al primogenito, in *Linguadoca* invece vigevano usi e consuetudini diverse. In accordo con il diritto romano (molto forte nel sud del paese) il *de cuius* poteva disporre dei suoi possedimenti come meglio credeva. Questo causò un'eccessiva frammentazione del potere, tanto che la famiglia *Saint-Gilles* che deteneva la *Contea di Tolosa*, decise di adottare lo stesso metodo usato nel nord del paese.

Il proliferare delle corti (ogni nobile ambiva ad averne una) favorì lo sviluppo della poesia e della musica. È in questo contesto che si diffondono i *trovatori*, artisti che con i loro componimenti musicali e lirici allietavano le corti nobiliari. La ricchezza del territorio e il desiderio di ostentazione dei nobili, suscitavano l'invidia dei feudatari settentrionali. Basti pensare che il *Conte di Tolosa* era detto anche "*Re del Mezzogiorno*". Tanta frammentazione politica fu la rovina della *Linguadoca* che non riuscì a fare fronte comune davanti all'aggressione crociata.

### 7.0 La Linguadoca

La *linguadoca* era una regione che comprendeva la bassa linguadoca, lungo la costa mediterranea (*Nîmes, Montpellier, Narbonne*), la regione di *Tolosa* e una parte del massiccio centrale (*Gévaudan, Vivarais, Velay*). La *linguadoca* corrisponde approssimativamente alla provincia romana *Narbonense*, creata verso il 120 A.C. ed era attraversata dalla *via Domitia* che conduceva in *Spagna*. Queste regioni, dove l'impronta romana era stata profonda e durevole, subirono le invasioni germaniche all'inizio del V secolo. Fu attraversata dai *Vandali* e dagli *Svevi*, e dal 412 la città di *Tolosa* fu la capitale del regno visigoto. Vinti da *Clodoveo* (466 - 511) i *Visigoti* furono spinti al di là dei *Pirenei*, ma conservarono la *Septimania*, ovvero la regione costiera che va dai *Pirenei* al *Rodano* (*Carcassone, Narbona, Béziers, Adge e Nîmes*). Dopo l'arresto dell'espansione islamica a *Poitiers* nel 732 *Carlo Martello* (685 - 741) intraprese la conquista della *Septimania* e *Carlomagno* (742 - 814) la trasformò in una marca dell'Impero. Dopo la dissoluzione dell'impero carolingio la *Linguadoca* riacquistò l'indipendenza e sotto la guida dei conti di *Tolosa* iniziò a prosperare. Divenne uno dei centri più luminosi della civiltà occidentale, dove si incontravano gli influssi dell'Italia e della *Spagna* musulmana e lo sviluppo del commercio e dell'artigianato favorì la nascita dei comuni. La regione si affermò inoltre come patria di elezione dell'architettura romanica e della poesia. La floridezza di civiltà della *Linguadoca* suscitò la rivalità della *Francia* del nord i

cui costumi, al paragone, erano ancora barbarici. Sul territorio *occitano* si estendeva una complicata rete di diritti feudali che vedeva coinvolti i sovrani di *Inghilterra, Spagna* e l'Imperatore germanico.



Crocce Catara

### 8.0 L'Eresia Catara

Intorno al X secolo in una parte dei *Balcani* si diffuse una dottrina dualistica, che attribuiva al Diavolo e non a Dio la creazione del mondo. Quanti la abbracciarono furono detti *Bogomili* (in slavo antico significa "degnò della pietà di Dio" o "amato da Dio"). Non è ancora chiaro se il nome derivi da questa lingua o dal *pope* che per primo la predicò. Probabilmente questi assunsero il nome *Bogomil* proprio per il suo significato in slavo antico. Gli adepti si presentavano come cristiani migliori degli ortodossi, non si accontentavano di attribuire al *Rex Mundi* (Satana) la creazione del mondo. Infatti disprezzavano la venerazione della croce, delle reliquie e delle icone. Dei quattro evangelisti facevano riferimento solo all'opera dell'Apostolo *Giovanni*<sup>6</sup>. Davano all'ultima cena un'interpretazione allegorica secondo cui *Gesù*, parlando del suo corpo e del suo sangue, intendeva riferirsi al suo messaggio.

Negando l'esistenza fisica del Messia (docetismo) non riconoscevano la presenza del Salvatore nell'ostia, rifiutando l'eucarestia e la messa. Condannavano il battesimo cattolico che veniva imposto ai bambini piccoli e il matrimonio. Consideravano nulla la confessione resa al prete. Si vietavano la carne perché frutto dell'atto sessuale. I *Bogomili* si diffusero in tutto l'Impero Bizantino allarmando la Chiesa d'Oriente. Tanto che *Teofilatto* patriarca di *Costantinopoli* scrisse una lettera allo zar *Pietro* (tra il 933 e il 956) nella quale chiedeva maggiori informazioni sui *Bogomili*, definendoli "eretici recenti".

Nell'*Alessiade* sono descritti così: "Tra di loro non vedrai mai un'acconciatura alla moda: la loro malignità si cela sotto un mantello e un cappuccio. Hanno un'aria cupa, si coprono fino al naso, camminano a capo chino, per parlare sussurrano: ma nel loro intimo sono lupi scatenati." Alcuni francesi, giunti a *Costantinopoli* durante la II Crociata, vennero in contatto con i *Bogomili* e si convertirono. Tornati a casa si misero a predicare la loro dottrina facendo proseliti. Dal nord del paese l'eresia si diffuse in *Linguadoca* dove furono creati i primi quattro vescovi: quelli di *Carcassone, di Albi, di Tolosa* e di *Agen*.

A conferma dell'origine orientale dell'eresia *Catara*, nel 1167 si tenne a *Saint-Félix de Lauragais* (vicino a *Tolosa*) un concilio eretico al quale partecipò il Patriarca *Niceta di Costantinopoli*, il capo della chiesa eretica d'Oriente. La speranza che la riforma gregoriana operasse quel rinnovamento spirituale, tanto agognato dagli eretici, fece sì che in *Europa* la predica-

<sup>6</sup> Così come i *Templari*.

zione eretica rallentasse (fino quasi a scomparire) per oltre un secolo. Solo quando fu evidente che la riforma gregoriana era fallita, gli eretici ripresero a fare proseliti.

I catari si erano organizzati in vere e proprie diocesi governate da vescovi, ognuno dei quali era aiutato da un *figlio maggiore*, un *figlio minore* e diversi *diaconi*. Le comunità si dividevano in credenti che non erano tenuti ad applicare tutte le norme della dottrina e da *perfetti*, che avendo ricevuto il *consolamentum* erano obbligati al rispetto di tutte le prescrizioni religiose. I semplici credenti ricevevano il *consolamentum* in punto di morte. Prima di diventare un perfetto un candidato doveva sottoporsi ad un periodo di privazione detto *abstinentia*, che poteva durare anche anni. Potevano diventare perfetti sia gli uomini che le donne. Le donne comunque non potevano diventare vescovo. Una volta superato il periodo di *abstinentia* si riceveva il *consolamentum*, detto anche battesimo di fuoco e spirito, e si entrava a far parte del clero cataro.

Il *consolamentum* è una cerimonia religiosa durante la quale viene posto sulla testa del candidato il *Vangelo di Giovanni* e vengono recitate delle preghiere (tra cui una versione leggermente modificata del *Padre Nostro*<sup>7</sup>). Se un *perfetto* trasgrediva uno dei dettami della fede catara, doveva espiare con digiuni e penitenze, per poi sottoporsi nuovamente al *consolamentum*. I *perfetti* non potevano possedere beni propri, non esercitavano funzioni pubbliche e non combattevano. Inoltre dovevano vivere del lavoro delle loro mani, a differenza del clero cattolico che viveva di tasse e rendite.

La dichiarazione resa da alcuni catari di *Arras* durante un processo, esprime con chiarezza il punto di vista di questa dottrina: “*La nostra religione e la nostra disciplina, quali le abbiamo ricevute dal nostro maestro, non appaiono contrarie ai precetti del Vangelo e alle prescrizioni degli Apostoli se si vuole considerarle con attenzione. Esse consistono nell'abbandonare il mondo, nel trattenere la carne dalla concupiscenza, nel procurarsi di che vivere con il lavoro delle nostre mani, nel non fare male a nessuno, nel testimoniare l'amore a tutti coloro che sono animati dallo zelo della nostra vocazione.*”

Secondo i catari il mondo era lo scenario in cui vi era la continua lotta tra Dio, creatore dello spirito e del mondo spirituale, e il *Rex Mundi* creatore della materia. Secondo i più radicali i due principi erano coeterni ed opposti, mentre tra i moderati il *Rex Mundi* (Satana) era l'angelo caduto dell'*Antico Testamento* e quindi subordinato a Dio (dualismo mitigato). Le anime erano costrette nei corpi dal *Rex Mundi*, in attesa di fare ritorno al mondo spirituale. Le tentazioni materiali erano le trappole che il Male metteva sul cammino degli uomini. L'atto sessuale era lo strumento con il quale si perpetuava il regno del *Rex Mundi*. Ogni volta che si concepiva un figlio, si relegava un'anima nella prigione di carne.

## 9.0 La Crociata contro gli Albigesi

Già nel III Concilio Lateranense del 1179, la Chiesa aveva invitato i Vescovi ad affrontare la minaccia eretica, anche con l'uso della forza (attraverso il potere secolare). In *Francia* le reazioni furono ben diverse. Nel nord il Vescovo di *Reims*, in accordo con il conte di *Fiandra*, agì con brutalità arrestando e bruciando sul rogo molti catari. Fu inflitto un colpo mortale alla chiesa catara del nord, cancellando la presenza

<sup>7</sup> L'unica preghiera liturgica diffusa tra i catari.

eretica in quelle regioni. Nel sud i vescovi della *Linguadoca* non furono altrettanto zelanti. Anzi, le esortazioni del concilio rimasero lettera morta. La condotta morale dei vescovi *oc-citani* non era certo esemplare. Alcuni simpatizzavano apertamente per i catari, forse perché molti loro parenti lo erano. Altri invece erano troppo impegnati a condurre una vita dissoluta per preoccuparsi dell'eresia. Il caso più eclatante fu il Vescovo di *Narbona*. Trascorrevano le sue giornate andando a caccia anziché celebrare i sacramenti, si faceva pagare per confermare le nomine ecclesiastiche, manteneva un esercito mercenario pagandolo con le decime e infine allietava le sue notti con prostitute e concubine. Papa *Innocenzo III* lottò per oltre dieci anni prima di riuscire a rimuoverlo dal suo incarico. Solo l'arrivo di *Arnaldo Amalrico*, alla testa dell'esercito crociato, riuscì a convincere il Vescovo a ritirarsi in pensione.

La *Santa Sede* inviò diversi legati in *Linguadoca* allo scopo di istruire un processo contro il Conte di *Tolosa*, per presunta connivenza con gli eretici, e per esortare i nuovi Vescovi a perseguire l'eresia. L'ostilità della popolazione e la forte indipendenza goduta da alcune città, resero il compito quanto mai arduo. Si chiese l'intervento di *Filippo II* di *Francia*, promettendogli la salvezza dell'anima e il diritto di amministrare, per conto del Pontefice, i territori strappati agli eretici.

Questi appelli caddero nel vuoto. Il sovrano francese non voleva aumentare l'influenza della Chiesa nei suoi territori. Intanto il processo contro *Raimondo VI* procedeva e quando venne il momento di emettere la sentenza, il Conte si appellò all'autorità pontificia. Rimettendo il caso nelle mani del Papa.



Catari espulsi da Carcassonne

### 9.1 Gli Albori

La situazione precipitò quando si presentarono in *Linguadoca* i due nuovi legati pontifici. Dopo l'inutile tentativo da parte di *Domenico di Guzmán*, di ricondurre in seno alla Chiesa gli eretici, il pontefice inviò *Arnaldo Amalrico* e *Pietro di Castelnau*. Erano uomini decisi che condividevano la stessa visione di *Innocenzo III*: il potere temporale doveva piegarsi a quello spirituale. *Pietro di Castelnau* non si fece alcuno scrupolo ad attaccare pubblicamente il conte di *Tolosa*. Quando lanciò l'interdetto su *Tolosa* e sui suoi governanti, le speranze da parte di *Raimondo VI* di veder volgere a suo favore il processo in corso, si ridussero drasticamente. L'esasperazione degli uomini fedeli al conte, si concretizzò con l'uccisione di *Pietro di Castelnau*. I responsabili del delitto non furono mai presi, ma *Arnaldo Amalrico* non aveva dubbi: dietro all'assassinio vi era la mano del conte di *Tolosa*.

Dopo aver letto il rapporto di *Amalrico* il Papa non poté far altro che rinnovare l'invito a prendere le armi contro gli eretici, arrivando a indire una vera e propria crociata nel sud della *Francia*. Il primo a rispondere alla chiamata fu

*Simone IV di Montfort* (1165 – 1218) un feudatario del Re di Francia, che possedeva dei territori anche in Inghilterra. Egli raccolse intorno a sé molti cavalieri e piccoli feudatari in cerca di gloria e ricchezza. Il diritto di confisca e la protezione accordata dalla *Santa Sede* erano degli ottimi incentivi. La guida spirituale della crociata fu affidata ad *Arnaldo Amalrico* che in seguito diverrà Vescovo di Narbona. La complessa situazione politica della *Linguadoca*, farà sì che le confische operate dall'esercito crociato, causeranno non pochi problemi alla Santa Sede.

Nella “*Canzone della Crociata Albigese*” (scritta da un cattolico) l'epitaffio di *Simone di Montfort* è così commentato: “*Dice l'epitaffio che egli è un santo ed un martire e deve resuscitare e avere parte dell'eredità e fiorire nel mirabile gaudio e portare la corona e sedere nel Regno. Io ho sentito che così deve essere se uccidendo uomini e spandendo sangue, causando la perdita di anime e autorizzando stermini, seguendo cattivi consigli e appiccando incendi, rovinando baroni e disonorando Nobiltà, attizzando il male e spegnendo il bene, massacrando donne e ammazzando bambini, si può in questo modo conquistare Gesù Cristo: in questo caso egli deve portare la corona e risplendere in cielo.*” Questo dovrebbe far capire che persona fosse.

### 9.2 La Guerra

La guerra conobbe fasi alterne. A differenza delle crociate combattute in *Terrasanta*, i cavalieri che combattevano in *Linguadoca*, una volta completato il periodo di quaresima<sup>8</sup> facevano ritorno a casa. Molto spesso i crociati si trovarono a corto di uomini, dovendo rimanere asserragliati nei castelli che avevano conquistato. Sarebbe troppo lungo descrivere nel dettaglio la campagna militare portata avanti da *Simone di Montfort*. Ci limiteremo quindi a parlare degli eventi principali. Quando i crociati arrivarono in *Linguadoca* furono accolti come un esercito di invasione. Il fatto che la maggior parte degli effettivi, provenisse dal nord della Francia a dai territori confinanti, rafforzò notevolmente questa sensazione. La prima città a cadere fu *Béziers*. I suoi abitanti commisero l'errore di tentare una sortita per rompere l'assedio e non riuscirono a chiudere le porte in tempo. I crociati irrupero nella città e quando chiesero ad *Arnaldo Amalrico* come dovevano comportarsi con gli abitanti, egli pronunciò la famosa frase “*Cadite eos ! Novit enim Dominus qui sunt eius.*” ovvero “*Uccideteli tutti ! Dio riconoscerà i suoi.*” Così oltre cinquemila persone (comprese donne, vecchi e bambini) trovarono la morte. La presa di *Béziers* fu il primo di una lunga serie di massacri che segnarono il tenore della spedizione. Fu poi la volta di *Carcassone*, che dopo un estenuante assedio, fu presa senza spargimenti di sangue perché *Trencavel* si consegnò spontaneamente. Pochi mesi dopo morirà in circostanze poco chiare nelle segrete della città.

Quando l'esercito crociato si avvicinò ai feudi legati alla corona aragonese, *Pietro II d'Aragona* inviò diverse missive al Papa chiedendogli di richiamare *Simone di Montfort* dai suoi domini. Il Pontefice non volendo correre il rischio di inimicarsi il sovrano che aveva posto il suo regno sotto la protezione di *San Pietro*, ordinò che quei territori non venis-

sero toccati. Proprio da quelle signorie partivano le sortite che assalivano i rifornimenti e le guarnigioni crociate. Inoltre la presenza catara era da sempre più diffusa nella parte occidentale del territorio. Stanco delle continue continue aggressioni che decimavano il suo esercito, *Simone di Montfort* sconfinò e per ritorsione assalì alcuni villaggi. La reazione di *Pietro II* fu immediata. Radunò i suoi vassalli, compreso il conte di *Tolosa*, e si preparò per ingaggiare battaglia. Il 12 settembre 1213 si tenne la battaglia di *Muret*, che nonostante l'inferiorità numerica fu vinta dall'esercito di *Simone di Montfort*. *Pietro II* morì negli scontri e il figlio *Giacomo* fu fatto prigioniero. Davanti al rifiuto di rilasciare il principe aragonese, *Innocenzo III* dovette minacciare di scomunicare *Simone di Montfort*. Una volta liberato il giovane fu affidato alle cure del Maestro Templare di *Spagna* e in seguito divenne nemico giurato dei francesi. La contea di *Tolosa* si trovò quindi ad essere l'ultimo baluardo di resistenza. I crociati consolidarono il loro controllo del territorio e poi lanciarono l'assedio alla città. Durante l'assedio *Simone di Montfort* fu colpito da un proiettile di catapulta e trovò la morte. La guida dell'esercito passò al fratello *Guido*, tornato dalla *Terrasanta*, e al figlio *Amalrico*. I due mostrarono la medesima risoluzione nella conduzione della guerra.

Alla morte di *Raimondo VI* il feudo passò al figlio, che lo ereditava in una situazione assai difficile. Il paese era devastato dalle continue ribellioni (*Tolosa* fu riconquistata dai crociati per ben tre volte) e le divisioni politiche tra i feudatari occitani non permettevano la creazione di un fronte comune. In questo quadro fatto di popolazioni stremate e frammentazione, il re di Francia decise di intervenire. *Luigi VIII* a differenza del predecessore era pronto a raccogliere i frutti dei crociati. Spinto dal Papa che cercava una soluzione definitiva all'instabilità della *Linguadoca*, annunciò la sua intenzione di recarsi in quel territorio per porre fine ai disordini. La notizia si diffuse come un incendio nel mezzogiorno e in molti vedevano di buon occhio l'intervento della corona. Pur di far cessare i massacri gli abitanti erano disposti a perdere l'indipendenza. Prima ancora di arrivare in *Linguadoca* il re ricevette l'omaggio di diversi feudatari che accorrevano a giurargli fedeltà, come era d'uso nel nord del paese. Aspettandosi di essere accolto come un liberatore *Luigi VIII* si mise alla guida del suo esercito. In realtà non tutti la pensavano nello stesso modo. Incontrò le prime resistenze e fu costretto ad assediare alcune città. Morì di malattia poco dopo aver iniziato l'impresa. Alcuni baroni della *Linguadoca*, guidati da *Raimondo VII*, colsero l'occasione per sollevarsi contro gli uomini del re. Vennero tragicamente sconfitti e il conte di *Tolosa* dovette sottoscrivere un trattato che di fatto l'avrebbe privato del titolo. In questo periodo inizia a diffondersi l'Inquisizione all'interno del territorio.

### 9.3 L'Ultima Coalizione

Dopo il trattato di *Parigi*, che segnava il declino del conte di *Tolosa*, la corona francese iniziò ad occupare il sud del paese. La guerra era finita ed ora era necessario garantire un governo al territorio. Quando *Luigi IX* assegnò al fratello *Alfonso* un grande possedimento in *Linguadoca*, i baroni confinanti rifiutarono di giurargli fedeltà. Sfruttando questo malcontento *Raimondo VII* si incontrò con *Ugo da Lusignano* e

<sup>8</sup> Chi prendeva la croce per combattere la crociata era tenuto ad un servizio di 40 giorni. Una volta completato il periodo, riceveva la remissione dei peccati e poteva far ritorno alla propria abitazione.

*Giacomo d'Aragona*. Nel 1241 i tre firmarono un accordo segreto con il quale si alleavano contro il Re. Quale ulteriore garanzia nei confronti degli alleati, *Raimondo VII* sposò *Margherita*, la figlia di *Ugo di Lusignano* e di *Isabella d'Angoulême*<sup>9</sup>.

Nella coalizione entrò anche il re d'Inghilterra *Enrico III* che si era visto negare i diritti feudali del fratello *Riccardo di Cornovaglia*. Secondo il piano *Enrico III* doveva sbarcare a *Royan* appoggiando la ribellione della regione, mentre sotto la guida del conte di *Tolosa*, il sud del paese doveva sollevarsi. Per preparare la ribellione del sud il conte di *Tolosa* mobilitò i suoi uomini, nella speranza che la successiva invasione avrebbe finalmente liberato il paese. Qualcosa andò storto. Al suo sbarco il re d'Inghilterra trovò molta più resistenza del previsto e molti dei feudatari del conte di *Tolosa* rifiutarono di scendere in battaglia. Gli eserciti di *Luigi IX* bloccarono l'avanzata degli inglesi e in *Linguadoca* la risposta dei siniscalchi reali fu immediata. L'ultima coalizione aveva fallito. *Enrico III* non poté far altro che tornarsene in patria e *Raimondo VII* fu costretto a mendicare il perdono regio. Alla sua morte il feudo passò alla figlia *Giovanna* che era andata in sposa al fratello di *Luigi IX*. Ricevendo in dote la contea di *Tolosa*, la famiglia del re completò la conquista del mezzogiorno.

#### 9.4 Il Massacro di Avignonet

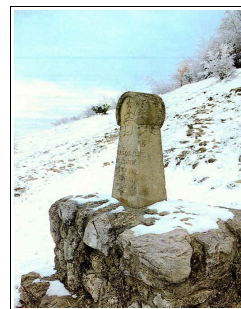
Nel 1242 il Conte *Raimondo VII* di *Tolosa*, approfittando del fatto che la *Santa Sede* fosse vacante, cercò di sbarazzarsi dell'*Inquisizione*. Per non essere accusato di favorire l'eresia usò la scusa di voler ristabilire l'autorità vescovile nel territorio. Difficilmente qualcuno si sarebbe opposto. I cardinali, fronteggiando l'ostilità dell'Imperatore *Federico II*, erano impegnati nel tentativo di riunirsi in conclave. I vescovi occitani da parte loro avrebbero visto di buon grado il ripristino delle prerogative vescovili. Il Conte inviò diverse lettere chiedendo di ristabilire i tribunali ecclesiastici, relegando gli inquisitori ad un ruolo di puro sostegno. L'unico ad opporre un secco rifiuto fu il domenicano *Raimondo del Fauga* che a quel tempo era vescovo di *Tolosa*. I suoi inquisitori erano tra i più attivi nel territorio e per questo i più odiati. A quel punto il Conte non aveva alternative: gli inquisitori dovevano morire. La loro uccisione unita alla rivolta che si stava preparando, avrebbe ridato speranza alla popolazione.

Il 26 maggio un messaggero si presentò a *Montségur* portando una lettera indirizzata al castellano. *Pietro Ruggero di Mirepoix* prese cinquanta uomini e partì senza dare spiegazioni. La notte del 28 maggio, la vigilia dell'*Ascensione*, la spedizione giunse in vista di *Avignonet*, dove gli inquisitori di *Tolosa* stavano soggiornando. Alcuni abitanti della città, al corrente del piano, aiutarono gli uomini di *Mirepoix* ad entrare nel castello. Attesero che gli inquisitori andassero a dormire e poi entrarono in azione. Fracassarono la porta del torrione a colpi d'ascia e si avventarono sugli occupanti con ferocia.

Trovarono la morte *Guglielmo Arnaud*, *Stefano di Saint-Thibéry* (i due inquisitori), l'arcidiacono di *Lézat*, il Priore di *Avignonet*, due frati francescani, un frate domenicano, un chierico, un notaio e due uscieri. I loro corpi furono fatti a pezzi, così come il mobilio della stanza e i registri degli interrogatori furono fatti sparire. Così come erano entrati gli uo-

<sup>9</sup> La vedova di *Giovanni Senza Terra* e madre del Re d'Inghilterra.

mini di *Mirepoix* riuscirono ad uscire dalla città e riparare a *Montségur*. La notizia si sparse per tutta la *Linguadoca* e fece scalpore. Prima che la sollevazione progettata dal Conte di *Tolosa* fallisse miseramente, il popolo pensò che finalmente il morso dell'*Inquisizione* fosse giunto al termine. L'unico risultato fu che *Ugo d'Arvis*, il siniscalco del Re a *Carassone*, ricevette l'ordine di assediare *Montségur*. Era giunto il momento di distruggere quel cento di potere cataro.



Stele eretta nel luogo dove furono bruciati gli abitanti di *Montségur*

#### 9.5 L'Assedio di Montségur

La roccaforte di *Montségur* era un possedimento della famiglia *Pérelle* che da sempre si era opposta ai crociati. Per oltre venti anni era stato il centro di potere della chiesa catara. Il forte era retto da una piccola guarnigione, intorno alla quale era nato un villaggio che accoglieva i profughi che cercavano di sfuggire all'*Inquisizione*. *Ugo d'Arvis* iniziò l'assedio senza avere sufficienti uomini per rappresentare una seria minaccia. Non era facile trovare occitani disposti ad attaccare l'ultimo simbolo della presenza catara. Solo ad inverno inoltrato ricevette dei rinforzi, riuscendo a chiudere ogni via di accesso al castello. La posizione impervia e l'ostilità della popolazione locale resero l'assedio lungo ed estenuante. Dopo dieci mesi un gruppo di mercenari guasconi riuscì ad impossessarsi della *Roc de la Tour*, il bastione che chiudeva l'accesso alla montagna. Montando delle catapulte i crociati iniziarono a bersagliare l'interno del villaggio e il forte. Il 1° Marzo 1244 il castellano di *Montségur* chiese di parlamentare con *Ugo d'Arvis* e ottenne, in cambio della resa incondizionata, una tregua di quindici giorni. I termini della resa erano quanto mai generosi: chi non aveva a che fare con l'eresia poteva lasciare il luogo con le proprie armi e ai catari veniva offerta la possibilità di abiurare. Il 16 Marzo del 1244 le porte di *Montségur* vennero aperte e i suoi abitanti furono portati ai piedi del monte. Qui gli venne chiesto di abiurare l'eresia. Durante la tregua quasi tutti gli assediati avevano ricevuto il *consolamentum* e nessuno abiurò. Davanti al rifiuto di abiurare, i crociati allestirono un grande rogo, dove tutti gli abitanti di *Montségur* trovarono la morte.

##### Personalità di Montségur:

*Pietro Ruggero di Mirepoix* il castellano;  
*Filipa di Pérelle* sua moglie;  
*Bertrando di Marty* vescovo cataro;  
*Pietro Sirven* figlio maggiore<sup>10</sup> del vescovo cataro;

<sup>10</sup> Titolo onorifico riservato al primo discepolo del vescovo cataro.

## 10.0 La Magia

Sia per i cattolici che per i catari, la magia era una manifestazione malefica. Anzi, per quest'ultimi, ancora più che per i cattolici, la magia era l'affermazione del dominio del *Rex Mundi* sulla realtà fisica. Va detto che non tutte le manifestazioni del *prodigioso* erano ricondotte al Male. Nell'*agiografia* medievale non si trovano forse *prodigi* compiuti da più uomini? Inoltre esisteva una forma di magia *naturale*, di origine precristiana, diffusa tra gli strati più bassi della società. Molto spesso le esperienze legate alla magia erano frutto di suggestione e superstizione. Negli ambienti più eruditi dell'epoca vi era la convinzione che in realtà la magia non esistesse. Ciò nonostante si dava credito ai miracoli operati dai Santi, perché questi agivano per intercessione divina. All'interno del clero, soprattutto nei circoli monastici, vi era una vera e propria ossessione per l'occulto. È in questo periodo che si diffondono le storie sui presunti *grimori* di magia. Libri antichi che contengono formule magiche molto potenti. Il più famoso di questi tomi era la *Chiave di Salomone*, un testo attribuito a *Re Salomone*, nel quale si dice fossero contenute le invocazioni che usava per asservire gli spiriti. Per quanto suggestiva, questa leggenda non ha mai trovato riscontro. Le poche copie esistenti, gelosamente custodite nelle biblioteche e nei monasteri, non hanno mai permesso al lettore di operare incantesimi. Ciò nonostante la Chiesa ha sempre deprecato il possesso e la lettura di questi libri. Durante il dilagare dell'Inquisizione, il solo sospetto di aver mai posseduto o letto un *grimorio* era sufficiente per farsi condannare alla prigione a vita.

## 11.0 L'Inquisizione

Nel medioevo era diffusa l'idea che per garantire la pace dello stato e della chiesa, fosse necessaria l'unità della fede. L'unità della fede cattolica veniva contrapposta alle molteplici eresie che si diffusero nella cristianità. Inizialmente l'atteggiamento della Chiesa fu di conciliazione. *Bernardo da Chiaravalle* fu tra quelli a sostenere che “*la fede va inculcata con la persuasione, non con la violenza*”. Egli stesso si recò in *Linguadoca* per un lungo periodo di predicazione che non fu privo di risultati. In seguito anche *Domenico di Guzmán* attraversò la *Linguadoca* sulla via del ritorno dalla *Danimarca*. Qui svolse un'intensa attività di predicazione. Incontrò i legati pontifici, incaricati di combattere l'eresia catara, e consigliò loro abbandonare “*...le vesti sontuose e i discorsi minacciosi...*” e di tornare ad una vita di carità, umiltà e povertà. Le sue raccomandazioni non furono ascoltate.

Papa *Innocenzo III* riferendosi agli eretici scrisse in una bolla del 1198: “*...sono come piccole volpi che devastano la vigna del Signore... se le loro teste sono diverse, essi sono uniti per la coda... l'eresia è come un'idra*”. Fu lui a stabilire l'obbligo per ogni buon cattolico di denunciare gli eretici, pena la scomunica.

L'Inquisizione fu affidata dapprima all'autorità vescovile e in seguito le si affiancò anche quella dei legati pontifici. Questa istituzione troverà il suo completamento nel 1252 quando Papa *Innocenzo IV* emanerà la bolla *Ad Extirpenda* che autorizzerà l'uso della tortura per estorcere le confessio-

ni.

## 11.1 I Frati Predicatori

L'Ordine dei *Frati Predicatori* (o *Domenicani*) è stato riconosciuto da Papa *Onorio III* (?? - 1227) nell'anno 1216. Nasce su iniziativa di *Domenico di Guzmán*, che nel 1207 fondò il primo monastero in *Linguadoca* riunendovi alcune donne *catari* che riuscì a riconciliare con la *Chiesa Cattolica*. Dalla loro costituzione i *frati predicatori* si occuparono di combattere le eresie con la predicazione e poi attraverso l'Inquisizione. Anche i francescani si adoperarono per combattere l'eresia ma con metodi diversi. I *frati predicatori* si distinguono dagli altri *ordini mendicanti* per il vestiario: una tonaca bianca e una cappa con cappuccio nera.

## 12.0 I Potenti della Terra

Qui sono riportati i nomi dei monarchi e del pontefice che regnavano al tempo dell'avventura:

### Inghilterra:

*Enrico III* (1207 - 1272) re d'*Inghilterra* dal 1216.

### Francia:

*Luigi IX* (1214 - 1270) re di *Francia* dal 1226.

### Spagna:

*Ferdinando III* (1199 - 1252) re di *Castiglia* dal 1217 e del *Léon* dal 1230.

### Papato:

*Innocenzo IV* (1195 - 1254) papa dal 1243.

### Regno di Gerusalemme:

*Corrado II* (1128 - 1254) re dalla nascita.

### Sacro Romano Impero:

*Federico II* (1194 - 1250) imperatore dal 1220.



*Sigillo dei Templari*

